



SCANDALO TANGENTI

De Mico depone a sorpresa davanti alla commissione
Corsa contro il tempo per la scadenza del 7 aprile

Nuove prove contro Darida Domani l'Inquirente chiude

L'architetto Bruno De Mico, grande accusatore dello scandalo delle tangenti, è tornato a sorpresa all'Inquirente. Ha portato nuovi documenti che confermerebbero le sue accuse contro gli ex ministri Darida e Nicolazzi. Per questi e per Vittorio Colombo l'Inquirente ha poche ore per decidere. Sul fronte giudiziario è ormai certo il conflitto di competenza tra Genova e Milano.

NADIA TARANTINI

ROMA. Sorridente, Bruno De Mico si è presentato ai giornalisti: «Sono venuto per incassare Nicolazzi». E subito dopo: «Ho portato documenti che riguardano i miei incontri con Darida». Estremamente lucido nelle accuse contro gli ex ministri, De Mico ha continuato a negare quasi tutto sui suoi presunti rapporti con esponenti socialisti e su eventuali contributi diretti ai partiti Dc e Psi. Ha detto di non conoscere Craxi, confermando solo che le rispettive mogli si frequentano occasionalmente. Ieri sono stati interrogati dall'Inquirente la segretaria di De Mico, due ex provveditori e un funzionario dei Lavori pubblici. I commissari sono stati riuniti fino a tarda sera per prendere una decisione sui tre ex ministri coinvolti nello scandalo delle tangenti. Intanto da Genova i giudici hanno fatto sapere di non voler lasciare l'inchiesta a Milano. Vi sarà pertanto un formale conflitto di competenza sulla gestione immediata dell'indagine.



Anna Ottolina, segretaria del costruttore Bruno De Mico

ROSSELLA MICHENZI • CARLA CHELO A PAGINA 4.

Giudici, accordo tra i partiti per la nuova legge

FABIO INWINKL

ROMA. I capigruppo del Senato hanno sbloccato ieri sera la legge sulla responsabilità civile dei giudici. Il Parlamento potrà così sostanzialmente rispettare la scadenza del 7 aprile fissata per conferire efficacia all'esito del referendum. Il provvedimento sarà esaminato oggi e domani dalla commissione Giustizia in sede redigente; nel pomeriggio di domani seguirà il voto finale dell'aula. Si è deciso di ripresentare in alcuni punti - a cominciare da quello relativo alla responsabilità negli organi collegiali - il testo già votato in prima lettura dal senato. Sarà perciò necessario un nuovo voto - auspicabilmente definitivo - da parte della Camera, che dovrebbe riunirsi nei prossimi giorni.

A PAGINA 3

A Vado Ligure come a Ravenna
Feriti mentre lavoravano in coperta

Scoppio su nave Sette operai tra le fiamme

Poteva essere una strage, come l'anno scorso a Ravenna. Un'esplosione ha devastato la stiva di una nave carboniera attraccata ad un pontile del porto di Vado Ligure, proprio mentre stavano per iniziare le operazioni di scarico. Cinque operai di una ditta di appalti di Savona e due marittimi sono rimasti feriti. Uno di loro è ricoverato in gravi condizioni.

DAI NOSTRI INVIATI

PAOLO SALETTI • POLLIO SALIMBENI

VADO LIGURE. La stiva del mercantile «Michele D'Amato» era ancora satura di gas quando gli operai hanno acceso la fiamma ossidrica per smontare una valvola di zavorra sul ponte. La scintilla ha immediatamente provocato l'esplosione. «C'è stato il cosiddetto effetto miniera», hanno spiegato gli esperti, alludendo agli incidenti provocati dall'ossidazione del carbonio. I cinque operai sono stati avvolti dalle fiamme; un attimo dopo sono stati raggiunti anche i due marittimi che erano lì vicino. Sono state aperte già tre inchieste. Nel comunicare alla capitaneria di porto che ci sarebbero state delle riparazioni a bordo, la ditta «Parodi» aveva scritto che non si sarebbe fatto uso di fiamma ossidrica, come del resto prevedono le misure di sicurezza. E invece così non è stato. Perché? Con gli operai doveva mettersi al lavoro lo stesso titolare della ditta, Bruno Parodi. Il più grave dei sette feriti è Mario Chierici, 49 anni, savonese, ricoverato al reparto grandi ustionati dell'ospedale di Villa Scassi di Genova. Gli altri sei hanno ferite guaribili da 20 giorni a tre mesi.

A PAGINA 5

Wisconsin, prova difficile per Jackson e Dukakis



Prevista in Wisconsin un'affluenza record di elettori per il grande duello tra Mike Dukakis e Jesse Jackson, (nella foto) per la nomination democratica. Il primo punta sulla «competenza» e sulle cose portate a buon termine; il secondo fa sempre più appello ai sentimenti di quell'America che vorrebbe lasciare del tutto alle spalle il suo passato razzista. Ma possono arrivarci anche voti repubblicani, interessati ad avere un avversario «debole» a novembre. Intanto i risultati del Colorado hanno dato ragione a Dukakis.

A PAGINA 8

Tragico bilancio del ponte di Pasqua: 111 morti

Tragico bilancio del «ponte» di Pasqua. In 4.056 incidenti stradali hanno perso la vita 111 persone. I feriti sono stati 3.321 con un aumento del 9 per cento rispetto allo scorso anno. Sulle strade hanno circolato oltre 38 milioni di autovetture. L'Italia è stata invasa da 15 milioni di turisti di cui cinque nelle città d'arte. Tutto esaurito in montagna. Molti gli stranieri, specialmente americani e giapponesi. Le entrate in valuta pregiata sono state di oltre 18.000 miliardi.

A PAGINA 6

Coppa Campioni Finalissima tra Maccabi e Tracer Milano

La Tracer Milano si è qualificata per la finalissima di Coppa Campioni battendo l'Aras Salonicco 87 a 82. Sul parquet di Gand, Meneghin e compagni hanno giocato una partita splendida. I greci hanno prevalso soltanto nei primi minuti del primo tempo, terminato peraltro con il quintetto di Casalini in vantaggio per 47 a 45. Domani la Tracer giocherà la finale contro il Maccabi di Tel Aviv che ha battuto nell'altra semifinale il Partizan Belgrado con identico punteggio, 87 a 82. Si ripete così la finale dell'87.

A PAGINA 25

LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

De Carlini (Cgil) «Per Fiumicino nuova trattativa»

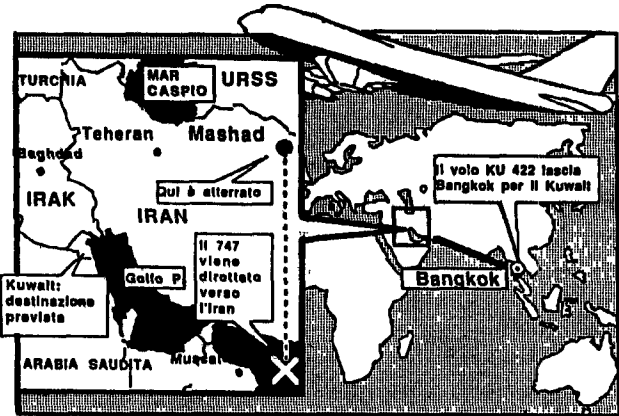
Il sindacato cerca una soluzione per Fiumicino. Domani ci sarà una riunione unitaria dalla quale scaturiranno decisioni su come reagire alla vittoria del no al contratto degli aeroportuali. Lucio De Carlini (Cgil), uno dei firmatari dell'«intesa bocciata», afferma che «si può rinegoziare sull'orario di lavoro». Intanto scioperi in vista per aerei (il 16 e il 24 fermi i controllori di volo) e per i treni.

PAOLA SACCHI

ROMA. Contratto bocciato. Che fare? Una soluzione va trovata e anche in tempi rapidi. Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil, parla, in un'intervista, delle possibili vie d'uscita. «Quel no che, seppur di misura, ha prevalso - afferma - ci obbliga ad un nuovo negoziato per dare una rapida risposta sia a chi ha votato sì sia a chi ha espresso parere negativo. Sull'orario di lavoro ci sono ancora dei margini sui quali poter trattare, anche se la sostanza dell'accordo, sul quale ribadisco il giudizio positivo, deve essere riconfermata». Intanto prosegue il dibattito anche fra i lavoratori che hanno votato sì. I dipendenti degli scali milanesi dicono che non sono disposti a sostenere altre lotte. Ma nuovi scioperi sono in arrivo per gli aerei: il 16 e il 24 si fermano i controllori di volo. E il 14 e il 15 scioperi anche per i treni decisi dai Cobas.

LUCA FAZZO A PAGINA 15

L'aereo rimasto fermo per tutta la giornata nell'aeroporto di Mashad Un Jumbo del Kuwait dirottato in Iran Chiedono il rilascio di 17 terroristi



Nella cartina il percorso compiuto dal «Jumbo» del Kuwait: a destra, la prima parte del volo dopo la partenza da Bangkok; a sinistra, la deviazione imposta ai piloti dai dirottatori che ha costretto l'aereo a puntare sulla città iraniana di Mashad

Un «Jumbo» kuwaitiano, partito nella notte da Bangkok, è stato dirottato in Iran da cinque o sei pirati arabi, che chiedono il rilascio di 17 terroristi islamici detenuti nel Kuwait. Il dramma è iniziato ieri mattina intorno alle 4,30, ora italiana; a tarda sera l'aereo era ancora fermo sulla pista dell'aeroporto iraniano di Mashad e i dirottatori minacciavano di farlo saltare se le loro richieste non saranno accolte.

KUWAIT. I terroristi di cui i dirottatori hanno chiesto il rilascio sono in carcere per aver compiuto nell'Emirato del Kuwait una serie di sanguinosi attentati fra il dicembre e il maggio 1985, attentati attribuiti alla « Jihad islamica ». Con la stessa richiesta, era stato già dirottato su Teheran tre anni fa un altro aereo del Kuwait. A bordo del «Jumbo» ci sono ancora centoundici persone; nel pomeriggio un passeggero giordano sofferente di cuore è stato fatto sbarcare.

A PAGINA 7

Urss, lotta politica Gorbaciov a Brandt «Andremo avanti»

Willy Brandt è stato ricevuto ieri a Mosca da Mikhail Gorbaciov. Un incontro che è stato definito tra i più «fruttuosi e aperti» pur nel «mantenimento delle differenze ideologiche». Brandt è apparso molto soddisfatto del colloquio e ha rilevato come «le posizioni dell'Internazionale socialista siano vicine a quelle sovietiche su una serie di punti sostanziali».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Tra i due leader politici si è parlato molto di questioni internazionali. Gorbaciov ha definito «reale» l'accordo sulle armi strategiche. Inoltre «le parti hanno ribadito le loro posizioni sulla necessità di liquidare le armi nucleari tattiche in condizioni di equilibrio delle armi convenzionali, ma ad un livello inferiore, che escluda azioni offensive». Il leader del Pcus ha ammesso

ALLE PAGINE 8 e 9

Craxi da De Mita con «osservazioni» sul programma

SERGIO CRISCUOLI

ROMA. «Oggi non ho trovato ostacoli», ha detto De Mita ieri sera dopo aver ricevuto le delegazioni del Pli e del Psdi. Ma probabilmente ne troverà oggi: non tanto nel suo incontro con la delegazione repubblicana, quanto in quello con Craxi, che si presenterà con un documento che riassume le «osservazioni» «così vengono definite in un comunicato socialista - alla bozza programmatica del presidente incaricato. Alla vigilia di questo passaggio che potrebbe rivelarsi decisivo, La Malfa ha rinnovato ai socialisti appelli alla coerenza e alla responsabilità: «Spetta al Psi chiedersi e rispondere se è

A PAGINA 3

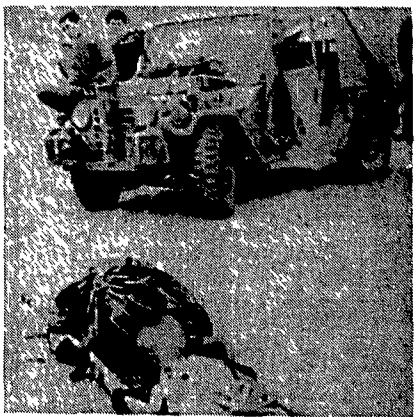
L'Arizona caccia il governatore ladro

WASHINGTON. Una faccenda occhialuta e topeca, un sorrisetto indelebile e arrogante; razzista, imbroglione, bugiardo e anche ladro. E per di più, provvisto di sicumera assoluta, nonostante tonnellate di gaffe e di pure manifestazioni di stupidità. Intanto, benché a volte patetico. Certamente, con tutte le carte in regola per essere uno che è piacevolissimo detestare. E negli ultimi tempi, Evan Mecham, 63enne, repubblicano, mormone, commerciante di automobili, candidato sempre spendaccione e sempre trombato fino alla sua elezione di stretta misura diciassette mesi fa, era uno dei governatori più celebri e fotografati d'America. Per il suo Stato, l'Arizona, però, era più un motivo di imbarazzo che di orgoglio. I guai erano cominciati subito dopo l'insediamento. Mecham aveva pensato bene di abolire, in Arizona, la giornata di festa nazionale in onore di Martin Luther King. Ottenendo pubblicità negativa ovunque, e provocando la cancellazione per protesta di congressi e in-

MARIA LAURA RODOTÀ

contri nel suo Stato. Dopo aver visto sfumare affari per milioni di dollari, i cittadini dell'Arizona hanno dovuto fare i conti con i criteri con cui Mecham dava cariche pubbliche. Criteri discutibili, ma in un certo senso pertinenti: a dirigere l'ufficio tasse aveva mandato un evasore fiscale, a capo della commissione che regola il consumo di bevande alcoliche un suo amico sospettato di ubriachezza. Scelto tra il fior fiore anche il capo del dipartimento per l'educazione: aveva subito dichiarato che, se per motivi religiosi un genitore spiega al figlio che la terra è piatta, ai suoi insegnamenti è vietato contraddirli e non battere con l'altra, più accreditata teoria del governatore che, in questi mesi, sono uscite le «perle» più significative. Una l'ha ricordata lunedì il leader della maggioranza repubblicana al Senato mentre si votava per l'impeachment di Mecham: Robert Urdane, ebreo, non aveva gradito che Mecham definisse gli Usa «una nazione cristiana». E altre minoranze hanno reagito con soddisfazione alla caccia del governatore, approvata il 26 contro 4 (la Camera aveva già detto sì). Prima di tutto i neri, già indignati per l'abolizione del King Day, e non entusiasti di sentire Mecham chiamare i bambini neri con il nomignolo (lui sostiene essere un vezzeggiativo) razzista «pickaninny»; e poi la comunità gay. Uno dei leader della raccolta di firme per convocare elezioni straordinarie e sbarazzarsi di Mecham (ci sono riusciti le elezioni ci saranno il 17 maggio) è stato attaccato e insultato da Mecham, causa la sua omosessualità. Poco dopo, il governatore ha mandato una lettera circolare ai conservatori di altri Stati per invitarli a trasferirsi in Arizona e combattere insieme a lui la battaglia contro questa «con-

giura di omosessuali». Indagando meglio sulla vita e le opere di Mecham, però, è apparso subito chiaro che, a dementire del governatore, non c'erano solo frasi infelici e stravaganze di destra. C'era, invece, le prove di una frode elettorale. Un prestito illegale di 350mila dollari per la sua campagna, di cui Mecham dovrà ora rispondere davanti a un tribunale penale. Ma pian piano, si è visto che di possibili capi d'accusa se ne trovavano fin troppi. Su uno, l'aver ostacolato il corso di un'inchiesta (in modo pratico e western: un suo auto aveva minacciato di morte un testimone), per cui si sarebbe dovuto interdirlo dai pubblici uffici, i senator non si sono messi d'accordo, ed è mancato un voto. Ora, però, il non più governatore non sembra demordere: vuole essere rieletto a maggio. E i suoi sostenitori, che hanno manifestato ieri in 300, cantando la canzone «Il mio cuore è in fiamme per Evan», fanno notare che, nei sondaggi, Mecham ha ancora il 32% Dieci punti in più degli altri due candidati.



Shultz cerca aiuti in Giordania ma con re Hussein non c'è dialogo

Il segretario di Stato americano George Shultz non ha trovato gli aiuti che cercava. I colloqui con re Hussein di Giordania sono stati definiti inconcludenti. E questo mentre la protesta nei territori contava altri tre palestinesi uccisi. Uno scontro a fuoco palestinese ha tentato di introdursi clandestinamente in Israele: due guerriglieri sono stati uccisi (nella foto, uno dei due) e quattro militari sono rimasti feriti.

A PAGINA 7